

la campana di S.Vincenzo

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OZANAM e DELLA SAN VINCENZO Direzione e Amministrazione: Como - via Napoleona, 34 - tel. 031.265.251 - C.C.P. n. 16190225

N. 109 SETTEMBRE 2008

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 31^a Giornata Nazionale per la Vita - 1° febbraio 2009

La forza della vita nella sofferenza

«La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo "per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte" (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favo-

rito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo "sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne" (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita».



Fino a 40 posti letto in più con gli ampliamenti delle strutture di v

L'Ozanam guarda al fut

Il presidente Franco Panzeri: «Sempre più sproporzione i

«La richiesta di aiuto aumenta, la risposta è insufficiente e stiamo riflettendo sulla possibilità di poter fare di più, potenziando le forze già in campo».

Il presidente dell'Ozanam Franco Panzeri punta ancora più in alto. Davanti alle nuove povertà e alla domanda sempre crescente di assistenza, l'associazione sta verificando la possibilità di allestire nuovi posti letto.

L'idea è nata nel maggio scorso, anche alla luce della chiusura del dormitorio di via Dante. «L'amore che si fa opere nello spirito vincenziano, con le altre associazioni e organizzazioni che tentano di costruire quotidianamente la città della solidarietà, ci interroga ancora», scrive il presidente in una lettera in cui rende pubbliche le sue riflessioni.

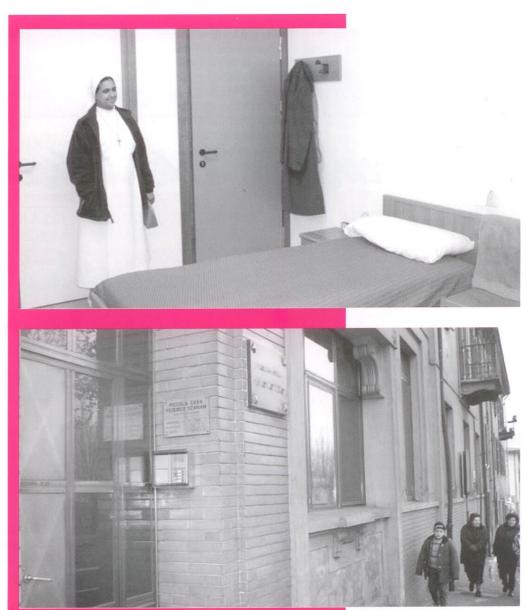
«La chiusura del dormitorio di via Dante - rimarca il presidente - ne è la motivazione ma non il problema. I dormitori sempre aperti ci sono, sono aumentati in questi anni, ma appare sempre più evidente la significativa sproporzione tra bisogno e risposta».

Nasce da qui l'idea di fare ancora di più.

La Casa Ozanam in via Napoleona è attiva dal 1930. Dal 1932 è stato costituito il consiglio di amministrazione che ha formalizzato la gestione della struttura, espressione della città attenta ai più deboli, a chi non ha una casa e un tetto sotto cui dormire.

Da allora, la carità dei comaschi non è mai venuta meno. Da quasi 5 anni l'Ozanam si è trasferito nella nuova costruzione di via Cosenz, che offre ogni giorno il letto, la cena, ma soprattutto l'accoglienza, l'amicizia e l'aiuto di una mano fraterna a 30 persone, ospiti per un giorno o per anni, a seconda del bisogno di ciascuno.

Dal 2003, poi, l'esperienza e la disponibilità del consiglio di-





Dall'alto:
la Piccola Casa
Ozanam di via
Cosenz;
la struttura di via
Napoleona
e, nella foto qui a
lato, il presidente
dell'Associazione
Franco Panzeri

rettivo dell'Ozanam, in accordo con l'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Como, ha consentito di realizzare, in concreta attuazione del principio di sussidiarietà, la gestione in via Napoleona della casa di seconda accoglienza maschile e femminile, con 40 posti letto destinati a persone lavorativamente attive ma che si trovano in stato di difficoltà economica e sociale. E in questo clima si innesca la nuova, importante "sfida" proposta dall'attuale presidente

a Cosenz e di via Napoleona e il recupero del sottotetto di via Leoni

uro e punta a ingrandirsi

ra domanda e risposta, ci attiveremo per trovare le risorse»

del sodalizio ed ora all'attenzione del consiglio direttivo.

«Nell'associazione Ozanam – dice Panzeri – stiamo riflettendo sulla possibilità di poter fare di più, con le forze già in campo, per "aggiungere un posto a tavola"».

Sono ancora da completare le verifiche di fattibilità tecnica e da avviare quelle funzionali ed economiche ma, se potrà essere consentita l'ammissibilità urbanistica, dai 30 ai 40 posti letto saranno ricavabili con gli ampliamenti delle strutture edilizie di via Cosenz e di via Napoleona, oltre che in alcuni altri alloggi assistiti con il recupero del sottotetto del fabbricato di via Leoni». Inevitabile toccare il tasto economico, con un ulteriore appello alla generosità e alla sensibilità dei comaschi, e non solo.

«Accanto alla casa dobbiamo trovare continuità con proposte di lavoro protetto per restituire la dignità alla persona, ma soprattutto la certezza di una speranza che non trovi delusioni – conclude Franco Panzeri – Sono poi da ricercare le risorse finanziarie ed è da incrementare la già dimostrata disponibilità delle aziende, ma crediamo che la Provvidenza per la mano e il cuore dei cittadini e delle istituzioni certamente a Como non manchi».

I DATI DEL DORMITORIO DI VIA GROSSI

Quasi 50 persone per notte da novembre a maggio

Parla sempre più straniero il dormitorio di via Tommaso Grossi, che nell'ultima stagione invernale ha registrato un leggero calo del numero di ospiti ma con un fortissimo aumento delle presenze di immigrati.

Da novembre 2007 fino a maggio 2008 la struttura ha accolto 186 persone, con una flessione del 7% rispetto allo scorso anno quando gli ospiti sono stati 200

Degli ospiti, 158 erano uomini (42 italiani, 38 tunisini, 16 rumeni, 10 algerini, 10 marocchini, 1 macedone, 1 ceceno, 3 ucraini, 4 slovacchi, 3 albanesi, 1 polacco, 1 cubano, 5 nigeriani, 3 eritrei, 3 ganesi, 2 etiopi, 2 siriani, 8 somali, 1 egiziano, 4 congolesi) e 28 donne (6 italiane, 7 ucraine, 5 moldave, 4 rumene, 1 polacca, 1 russa, 1 bulgara, 1 albanese, 1 congolese, 1 slovacca).

Dei 42 uomini italiani, 12 provenivano dalla provincia di Como e tutti gli altri da ogni parte d'Italia.

Diversamente rispetto agli uomini, la maggioranza delle donne straniere arriva dai Paesi dell'Est, mentre è molto bassa la presenza di donne provenienti dall'Africa.

Alcolismo, tossicodipendenza e problemi psichiatrici sono i mali di cui soffrono in prevalenza gli utenti. Per l'alcolismo si sono riscontrati 17 casi, 8 riguardavano cittadini italiani (6 uomini e 2 donne), 4 tunisini, 3 marocchini, 1 rumeno, 1 polacca.

La tossicodipendenza ha riguardato 7 uomini, tutti italiani.

Di problemi psichiatrici, infine, soffrivano 8 persone di cui 6 italiani (4 ma-



schi e 2 donne), 1 rumeno, 1 bulgara. Due le persone provenienti dal carcere, entrambi maschi, di nazionalità italiana.

La presenza costante è stata di 35-40 persone per notte nel periodo da novembre a marzo, per arrivare a una costante di 45-50 utenti nel mese di aprile con un cambio delle persone ospitate; a partire da maggio gli ospiti sono scesi a 5-6 al giorno fino alla chiusura quando erano presenti 18 persone.

In base alle considerazioni degli operatori della Lila che, per conto dei

Servizi sociali, hanno gestito il dormitorio, emerge che la maggior parte degli utenti non considera il dormitorio come un'alternativa alla strada, in particolare d'inverno, ma come un appoggio temporaneo, in attesa di trovare un luogo abitativo più idoneo.

«Stiamo lavorando a una sede fissa ma che deve avere precise caratteristiche - commenta l'ex vicesindaco, Paolo Mascetti - infatti il rapporto della Lila evidenzia come la struttura rischi di diventare un mero "parcheggio" e di attrarre i senzatetto di mezza Italia ma così non deve essere».

Associazione Palma, la qualità del vivere sino all'ultimo istante

Da oltre 15 anni accanto ai malati con professionalità e grande umanità

"Quando c'è solo una cura migliore del male, curare diventa un *pallium*, un mantello che ripara, avvolge, riscalda, tra silenzi, parole, sguardi e gesti di rispetto e sollievo, perché la qualità del vivere, sul finire della vita, resti di casa in ogni casa".

Da oltre 15 anni, questa convinzione spinge e anima l'opera dell'Associazione "Antonio e Luigi Palma": medici, infermieri, professionisti e volontari che si dedicano all'assistenza dei pazienti malati di cancro in fase terminale. Sono già 250 gli uomini e le donne che, gratuitamente, a casa propria, hanno ricevuto le cure e soprattutto l'amore e l'attenzione cristiana indispensabili per l'accompagnamento al momento della scomparsa terrena.

Il numero delle persone assistite è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni, passando dalle 28 del 2004 alle 75 del 2007, pari a più di 6mila giorni trascorsi dagli operatori e dai volontari dell'Associazione Palma accanto ai malati. Grazie al qualificato intervento del sodalizio, il paziente ha la possibilità di rimanere nel proprio ambiente domestico, circondato dai familiari, fino agli ultimi istanti di vita. «La scelta privilegiata ogniqualvolta questo è possibile resta sempre l'assistenza a domicilio - sottolinea il presidente, Angelo Palma - In questo modo infatti è possibile essere vicini e aiutare anche i familiari della persona



I NOSTRI ERRORI E LE SCUSE

Nel numero precedente de "La

Campana di S. Vincenzo", abbiamo pubblicato erroneamente
una foto di Angelo Palma (che
vedete nell'immagine sopra)
associandola al nome di Luigi
Palma, che invece vedete qui
accanto.

Ci scusiamo con gli interessati e con tutti i lettori per l'involontario disguido.

malata. La nostra associazione garantisce le terapie mediche. effettuate da uno specialista in cure palliative, da un infermiere professionale e da un operatore socio-assistenziale, per lenire il dolore in modo qualificato. Ma ci occupiamo anche della componente più umana e mentale dell'intero nucleo familiare, grazie alla presenza di uno psicologo, di volontari appositamente formati e, per chi lo desidera, di un sacerdote». La nota dolente è quella economica. La convenzione con l'Asl copre circa un terzo delle

spese complessive sostenute dall'associazione, pari nel 2007 a 127mila euro. Nasce da qui la necessità di promuovere iniziative di sensibilizzazione e manifestazione benefiche che permettano anche di raccogliere fondi. Un lavoro incessante, coordinato dal presidente, dai vice Giancarlo Spinzi e Luciano Tadini, dall'intero consiglio direttivo e dai volontari che colla-

borano attivamente al gruppo. «Più aumentano i pazienti assistiti, più si allarga il deficit della nostra associazione - spiega Palma - Siamo già stati ricevuti dai vertici dell'Asl e anche della Regione, che conoscono perfettamente la situazione e che hanno promesso un impegno diretto. L'augurio è che prendano al più presto decisioni che possano permetterci di risolvere questo grave problema. L'attività insostituibile dei nostri volontari e i molti amici e benefattori ci hanno permesso di arrivare fin qui e a tutti va il nostro ringraziamento, ma ora serve davvero che anche le istituzioni facciano un passo avanti importante».

Per l'autunno, l'Associazione Antonio e Luigi Palma ha in programma un concerto, che si svolgerà il 29 ottobre nella Sala Bianca del Teatro Sociale, con musiche di W.A. Mozart eseguite da un quartetto d'archi con flauto. In occasione della festa di San Martino poi, in collaborazione con altre associazioni che operano nel campo delle cure palliative, il sodalizio organizzerà un presidio in piazza Duomo, per dare informazioni e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'assistenza ai malati terminali. «Proporremo anche una raccolta di firme – spiega Angelo Palma – perché di questo tema si parla ancora davvero troppo poco».

Nel futuro dell'associazione c'è invece un'intesa con l'ospedale Valduce. «Auspichiamo una collaborazione stretta – conclude il presidente – sotto l'egida dell'Asl e della Regione, per aumentare il nostro raggio d'azione e le nostre possibilità di intervento nell'interesse dei malati e delle loro famiglie».

la campana di S.Vincenzo

Direttore responsabile Angelo Soldani

Redazione e impaginazione Editoriale srl - Como

Registrazione
Tribunale di Como
n. 113 del 27 aprile 1961
Stampa Viganò Cantù
Spedizione
in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Como